

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: " 8.00 " 4.50
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Dirazione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovare in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

"L'Imperatore è stanco,"

"Francesco Giuseppe è stanco." Ecco la frase ufficiale. E il suo impero è in pieno sfacelo, si può aggiungere mentalmente. Infatti le stirpi opposte che lo compongono non più trattate da alcun freno, le une contro le altre si scagliano, per i diritti delle loro corone, dei loro eserciti, delle loro lingue.

Ma Francesco Giuseppe non abdiccherà. Egli è ancor l'unico che abbia il potere di indugiare la rovina, e lo comprende. Sull'orlo della tomba ben egli può riguardar indietro lungo la propria vita, può riguardar davanti a sé e immaginare qual che succederà "dopo", e chinare il capo. La Nemesis veglia. Le ombre di Massimiliano, di Rodolfo, e di Giovanni Orth scompaiono. I gridi di Carlotta e di Elisabetta, pazzo, non si ascoltano più per i silenzi delle antiche o delle nuove Reggie; e gli echi di Miramar e di Corfù, più non rispondono. Alla stregua dell'impero che si sfascia che cosa sono quell'ombra, quei gridi, o le avventure galanti degli ultimi arciduchi, per cui le ballerine del palco scenico ascendono i gradini già sacri alle fanciulle di sangue azzurro? o che cosa, le tristezze fisiche o le perdite matrimoniali di nepoti o di cugini? L'Ungheria si ridesta difendendo i suoi diritti di libera corona. Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, è semplicemente re d'Ungheria.

Chi non ricorda l'eroica insurrezione dei magiari nel '48 e nel '49, il grido fraterno che rispose dalle rive del Danubio agli insorti di Milano, di Brescia e di Venezia? Ah! che fu invano tanto valore, come fu vano l'impeto nostro? Alessandro Petöfi, il grande poeta ungherese scomparve dal mondo sul suo cavallo il giorno della battaglia di Santo Stefano, e le soldatesche russe del feldmaresciallo Pathevich riponevano sulla fronte di Francesco Giuseppe la corona d'Ungheria. Tragica corona cui Haynau il pacificatore di Brescia, avea prima reso omaggio di una resa violata, e di undici cadaveri di eroi, penduti dalle forche! Così l'Austria imparava. Ma l'Ungheria benchè in qualche modo confortata nel '67 con il compromesso dello statista Desak, per cui essa avea un parlamento proprio, un esercito proprio, non dimenticava. "O mia patria — cantava un poeta — tu dormi in mezzo alla stoppa selvaggia, coperta di fiori, e aspetti il giorno della vendetta."

E' questo arrivato? Per una questione di lingua, nell'esercito, l'incendio che covava sotto la cenere s'è riacceso. L'imperatore stesso è accorso a Buda, ma inutilmente. Egli poi ha diretto un messaggio all'esercito, direttamente. E subito i giornali hanno protestato notando l'atto incostituzionale. Il Parlamento non voterà una legge, non concederà un nome o un centesimo di più se la controversia non sarà risolta favorevolmente all'Ungheria.

L'esercito deve esser comandato in lingua magiara. L'idea separatista cammina, aspettate la morte di

Francesco Giuseppe e vedrete. Un soffio di rivoluzione intanto passa sul paese. I giornali radicali suggeriscono: gli agricoltori non paghino più un dazio di tassa e respingano i messi con falci e bastoni! L'Austria avrebbe ceduto, ma i bosmi in nome della corona di San Venceslao erano pronti a chiedere il medesimo trattamento; Trento e Trieste già da tempo si agitano per la costituzione autonoma, e gli slavi al sud minacciano di staripare, mentre i tedeschi dell'arciducato d'Austria guardano a Berlino...

Che fare? E l'imperatore ha piegato la testa alla fatalità. "Egli è stanco."

In tal modo l'Austria è impossibilitata, con gran gioia della Russia, a prendere una parte attiva alla rivoluzione balcanica: a dovrà contentarsi di intrigare... aspettando.

I pochi anni di vita che restano all'imperatore matureranno, gli eventi. E ognuno sa che allorchè un frutto è maturo casca da sé o tocca a un soffio di vento.

Pure è probabile che dallo sfacelo dell'impero austriaco sorga una grande guerra europea. Guglielmo fissa i piccoli occhi d'aquila, cresciuta in gabbia, verso Trieste...

E forse ancora una volta al grido dell'Italia risponderà la nobile terra di Alessandro Petöfi, e come nell'epico quarantotto, i figli dell'una e i figli dell'altra combatteranno — aimed più non guidati da Garibaldi e da Kossouth — contro il nemico secolare delle loro stirpi.

Doctor Politicus

I responsabili

Fra gli ingrannaggi della giustizia, gemono ora due processi colossali, che sono destinati ad avere un'eco clamorosa nell'opinione pubblica di tutti i paesi. Vogliamo dire il processo Palizzolo e C. già cominciato a Firenze e quello Murri e C. che si svolgerà fra breve a Bologna.

Siccome tutti ne parlano, diciamo anche noi il nostro parere. Agli occhi del mondo i sunnomiati individui sono dei colpevoli, è vero.

Ma proviamoci a risalire un po' più in su, rianalizzando alle cause che hanno determinato le loro colpe e poi chiediamoci che cosa sono essi.

Così sono dunque Palizzolo, Murri e gli altri? Altrettante vittime di una mal costituita società, il cui scopo parà sia quello di ritardare il più che sia possibile l'evoluzione morale (battiamo il chiodo qui) dei suoi componenti.

Infatti, se la nostra Italia, invece di sperperare paziosamente il pubblico denaro, avesse curato di più l'educazione del suo popolo o se quest'opera d'educazione avesse avuto il suo massimo ardore in quella disgraziata Sicilia, ove più che tanto bene si annidano la corruzione e il pregiudizio, esisterebbe forse ancora il fenomeno di una mafia, di quei relativi commendatori alla testa?

Se l'istituzione plebiscitaria invece di fare le leggi eccezionali contro quelli che ragionano colla loro testa, avesse affrontata e risolto la questione del divorzio, si starebbe ora a deplorare il caso Murri-Bonmartini?

E qui che vi vogliamo, o capricci del

patriottismo italiano. Togliete la possibilità a un birbante, di approfittare della ignoranza di una popolazione, fate sì che i disidi coniugali abbiano una via d'uscita soddisfacente per ambo le parti e non aprite più i commendatori che vi diventano delinquenti e le mogli che sopprimono i mariti.

Ma intanto che questo non avrete fatto, intanto che avrete lasciato correre per la china attuale, Palizzolo, Murri e gli altri, potranno sempre rinfacciarvi gli errori commessi e dire che delle loro colpe responsabili siete, anche voi.

BRICIOLE

Chiosando un discorso

L'on. Galiberti, difendendo a Oneco la sua opera di ministro... postale, ha detto: "In Italia la libertà è diventata un diritto intermittente, non costante e comune, ma a seconda dei tempi e di chi governa, permesso o negato."

Che ve ne pare di questa conferma del fondatore della libertà?

Dopo il Giappone!

L'«Unione postale universale» ha pubblicato una statistica interessante sul movimento postale. Di essa risulta che mentre in Inghilterra si spediscono annualmente in media 69 lettere per ogni abitante, nella Svizzera 52, nell'Austria 62, nel Belgio 27, nella Francia 28, nel Giappone 14, in Italia invece la media è di 9.

E poiché il movimento postale è un indice della vita intellettuale e commerciale, possiamo proprio rallegrarvene!

La gloia del militarismo

Nel Sud-Africa una banda di ufficiali inglesi per vendicarsi di un gibraltare che aveva criticato le operazioni militari, lo afferrò, lo spoglia, lo tuffa in una fontana, lo batte, gli rade barba e capelli. Il tribunale civile condanna i mascazzoni a 40,000 franchi di danni.

Il tribunale militare... li assolve. Evviva la giustizia e l'onore militare!

Cifre che gridano: aiuto!

Fu ed è in costante diminuzione, progressiva con l'aumento delle terre incolte e malariche, la produzione:

del frumento, discesa, dal 1870 al 1897, di oltre 5 milioni di ettolitri;

del granturco, dal 1870 al 1897, di 7 milioni e mezzo di ettolitri;

di fagioli, piselli, lenticchie, dal 1870 al 1891, di 966 mila ettolitri;

di fave, vecchie, lupini, dal 1879 al 1891, di 308 mila ettolitri;

del riso, dal 1879 al 1897, di 4 milioni e 408 mila ettolitri;

dell'orzo, dal 1879 al 1899 di 816 mila ettolitri;

delle castagne, dal 1870 al 1896 di 4 milioni di ettolitri.

Sulle cause di cotanta spaventosa diminuzione degli alimenti nostri primi, potrebbero scriversi volumi di sociologia e di economia politica. Ne vogliamo, però, accennare una sola, e per cifre eloquentissime.

Udite:

Per duecento posti non vacanti ma che potranno, forse, vacare quando che sarà, al Collegio Romano in Roma, è stata convocata una commissione ministeriale di scrutinio severo dei titoli di ben novecento professori, alla ricerca affannosa d'un pezzo di pane, su la tribolata via dell'insegnamento.

Finora, lo scrutinio fornì risultati tristissimi in questo senso: i concorrenti sono giovanotti dotti, con una cultura profonda,

vasta, moderna: scrittori già di fama, stilmatissimi.

Meditate: 900 giovani dotti letterari accapigliantisi per 200 stipendi a 1500 lire di là da venire in spe: gli italiani stipendi burocratici della fame!

Se ingegno e cuore, quattrini e tempo, speranze ed energie costati novecento giovani avessero impiegati a diventare, anzi che dottori in bella lettera e filosofia, agricoltori od industriali, non solamente noi avremmo novecento piteocchi dotti di meno, sul lastrico, ma novecento produttori in più, di ricchezza non di miseria sociale!...

Ed ora, provatevi a proporre la chiusura per dieci anni, di tutte le facoltà universitarie di lettere e filosofia...

Vedrete una fiammata di rivolte da Camerino, per Roma a Solacca!

Tal quale come per la riforma progettata a darci una magistratura sana, forte, indipendente, non misera né scappettata...

Scienza e Chiesa

Mi dispiace di non aver potuto occuparmi prima dell'articolo in cui il prof. Gori crede di rispondermi esaurientemente, e di dimostrare che l'atto creativo è l'unico mezzo per spiegare l'origine della vita.

Sono osservazioni abbastanza accurate, ma parziali... poiché io potrei citarne molte altre a favore della teoria dell'identità tra materia organica ed inorganica, che il Gori certamente conosce, e che, se non conosce, mi riserverò di additare nei libri dove si trovano. Consulti p. e., professore, l'ultimo libro del Dastre, nella «Bibliothèque de Philosophie scientifique»; vi troverà molte argomentazioni, e, quel che più conta, pro e contro; ma non basate sulla metafisica, caratteristica della Chiesa, ma sull'esperienza, conquista della Scienza. E se la Chiesa si decide a interpretare la Bibbia secondo i nuovi studi, se si decide ad affacciarsi nel campo del moderno movimento della Scienza, e a prenderne un'infarinatura, tanto per tentare di piegarla ai suoi fini, (tutto ciò è pur segno che questa Scienza s'impone; e che non fa banalità) E nemmeno s'impunta, come dimostravo nel passato articolo, in un'affermazione che vada indebolendo per mancanza di fatti che l'appoggino; ma continuamente agita i più alti problemi, e intanto, anche volendo trascurare le benefiche scoperte che da tali studi derivano, s'avanza sempre più vittoriosa sulla via del Vero.

Ella, professore, distingue nettamente il regno organico dall'inorganico, e nega qualsiasi rapporto di continuità; ma questa sua distinzione può benissimo derivare da una mancanza d'analisi, che ancora non potè inoltrarsi in tale campo, dall'ignoranza insomma dei rapporti e delle infinite varietà delle combinazioni tra gli elementi, che conduce a dividerli in omogenei ed eterogenei. E chi sa invece che quella scienza che ha saputo sostituire al principio dirigente di Kepler, l'attrazione universale, non sappia anche sostituire al principio creatore una legge, che nuove scoperte possano far rintracciare?

Ella poi, professore, dice che io vado vagando per tutti i campi del scibile umano per trovar prove dello spirito antiscientifico, e quindi ormai incompatibile, della Chiesa; e mette in dubbio tutti, gli esempi citati.

Da vero seguace di quel positivismo che Ella disprezza in teoria, ma usa (falsando, però!) in pratica per le polemiche, le assicuro che non ho citato uno solo di quei fatti senza indicarne le fonti, o senza essere sicuro della loro verità. E per confutare uno solo dei suoi dubbi, come per esempio, quello, poniamo, sull'azione inibitrice della Chiesa nello studio dell'anatomia, le riporterò le parole del Morelli (Antropologia Generale).

«Per una strana successione di fatti storici, la Anatomia galenica della scimia, ritenuta per Anatomia umana, formò autorità nelle scuole per tutto il tempo in cui

dominò l'ortodossia teologica, cioè fino alla metà del XIII secolo, e più oltre ancora! Nessun serio tentativo di studi antropologici, vantò l'oscura notte del medio-evo. Il solo sospettare che esistessero altri uomini non discesi dall'Adamo e dall'Eva della Bibbia o più antichi di essi, bastava alla chiesa per condannare inesorabilmente il frate Virgilio (148), il filosofo Guglielmo di Courtes (1110) ed il Gladio Samuele Sarea (1450).

Certamente che, negando la storia, torcendo a suo modo la scienza, con un po' di cavillazioni, si arriva a proclamare la verità del mistero. E chi sa chi? Ella non si dimostri più di me seguace del monismo aborrito, identificando... verità e mistero, come nelle cristiane dottrine s'inegna.

Professore, ho finto. Mi dispiace di non poter continuare una polemica che poteva anche darci agio di rivelare tutta la sua estesa cultura e di far sfoggio di bello spirito. Ma, che vuole? I principii, una volta dimostrati, sono quelli, anche, anzi meglio, se appoggiati da prove prese in tutto lo scibile umano. Hostis

CRONACA CITTADINA

In Municipio

La seduta di martedì

L'amministrazione popolare con gli aiuti all'industria ed impiegati, con l'affidare alla cooperazione i più importanti lavori, con il riordinamento dei legati, con la democrazia, con il consolidamento del collegio Uccelli, con l'assicurare la gratuità dei posti, voluta dal testatore, nel collegio Toppo, con l'appoggio prestato ai fornai scoperati, con il sussidio alle combattute Camere di lavoro, con altri provvedimenti che ora non giova ricordare, adempi finora a notevole parte del suo programma; e certamente ne le cooperative né gli sciopezzanti, né i lavoratori associati alla Camera del lavoro avrebbero trovato in un'altra amministrazione gli aperti e decisivi appoggi che trovarono nell'amministrazione democratica. Ci consta che molte altre importanti soluzioni e riforme saranno in breve presentate.

Ma noi usciamo da una prova che merita di essere segnalata.

Parliamo dell'Esposizione, dei congressi, e della visita reale. Non vogliamo togliere il suo merito a nessuno, ma si coltivava — e non si taceva — la previsione e la speranza che i popolari, per spirito di opposizione politica, avrebbero osteggiato tutto questo e, per mala disposizione, negato ogni concorso loro e dei mezzi potenti, che la popolazione ed il potere avevano messo nelle loro mani. Invece la Esposizione ebbe fin dal primo momento il più largo appoggio, il concorso più intelligente ed efficace, gli ospiti trovarono nei rappresentanti della democrazia le più oneste e decorose accoglienze; nei congressi e convegni molteplici, principalmente per mezzo del suo sindaco, la rappresentanza cittadina, ossia la città, tenne sempre il posto che le compete, cioè il primo; nella occasione della visita dei reali, senza che alcuno deviasse di un millimetro dalla propria linea politica, l'ospitalità più corrispondente ai sentimenti ed ai doveri della cittadinanza, fu osservata; avvenute il disastro di Beano i pronti provvedimenti della Giunta rispecchiarono l'alto della popolazione. Domandiamo se in questo viluppo, in parte nuovo ed in parte inatteso, di circostanze, se in questa occasione, in cui Udine si presentava al giudizio di tanti forestieri, la parte popolare e la sua Amministrazione poteva comportarsi con maggiore buon senso e meglio sostenere il decoro della città; portando seco il contributo, che è tutto, delle simpatie delle classi popolari. Le quali classi popolari, abituate a veder discendere i riflessi del pubblico potere dall'alto della ricchezza e dei titoli nobiliari, videro con intima soddisfazione i rappresentanti emersi dal seno e dal suo voto adempienti con correttezza e dignità l'ufficio loro assegnato.

Ora ecco che dalla altezza di così degni esperimenti si vuol subito venire ai pettegolezzi.

La stampa avversaria ci ha sempre ral-

legati con i suoi sistemi polemi. Il pettegolezzo intorno ad una pretesa od affettiva dimissione; la malignità grossolana intorno ai più semplici atti della Giunta; le interviste tendenziose per creare difficoltà e diffidenze; tutto questo attestava ed attesta che non si ha nulla di sostanziale da dire e che si aspetta, come la manna dal cielo, uno scatto di un assessore, un dispartire qualsiasi in consiglio per allentare di cenere le colonne del giornale. Le dimissioni di assessori e di commissioni; sono le gli atti del municipio a provarlo, furono assai più frequenti con le altre amministrazioni; ma non era di questo che noi intrattenevamo allora il pubblico.

Ebbene questa critica a punture d'ago, non ci ha turbati mai, perché piccina ed inconsistente. Siamo sicuri che la grande massa della cittadinanza, badando alla sostanza delle cose, si ferma a notare, che appunto in grazia di questa certa attività di spirito, benché la minoranza abbia disertato il suo compito, nulla passa senza controllo; che non vi sono silenzi e censure, tutto è noto e discusso.

Ciò che suscita le antipatie del pubblico per le amministrazioni moderate è appunto il sistema opposto, quello che vuole il comm. A si adatti a volerlo il cav. B, quello che raccomanda il conte C, anche se lo disapprova, lo fa il cav. D, le critiche, le censure si susseguono all'orecchio, ma oggi a te domani a me, l'uno accomoda l'altro e, rispetto al pubblico, silenzio ed apparente concordia; le ragioni della giustizia sono mosse da parte. E così che in tanti anni in cui furono al potere i moderati non lasciarono entrare in municipio uno che non fosse dei loro. Tanto è vero che un impiegato democratico se vi era, era una mosca bianca. Anzi nessuno osava presentarsi sotto il sospetto di non essere ossequiosissimo a lor signori. Ciò che costituiva una depressione del carattere e della indipendenza dei cittadini.

Ora i giornali moderati strillano ad ogni nomina. Se il Consiglio comunale nominasse portinaio San Pietro, che pure se ne intende del mestiere, perché era un democratico — un povero pescatore! — anzi, per quei tempi, un socialista, gli griderebbero la proce adesso.

Ma questi attacchi finiscono con l'essere utili.

Veniamo agli esempi pratici.

Adesso gridano per due ultime nomine. — Ebbene questo è utile, perché ciascuno si domanda, se sarebbe stato onesto metter sul lastrico un impiegato che ha lungamente servito, invece che dargli modo di lavorare in un altro posto; se sia un delitto l'aver nominato assistente alla biblioteca uno che occupava da sette anni quel posto. Ma vi è di più, ci sono i raffronti.

Nel penultimo consiglio, per non rifarci troppo indistinto, venne promosso l'impiegato Toso, del *boscolo tondo*, quantunque fosse di lui più anziano di posto un altro impiegato, non del *boscolo tondo*, e questo per un riguardo alla precedente sua anzianità; una irregolarità fatta per senso d'equità. Poco tempo fa, senza che avesse i titoli, motivo — per cui non era nemmeno nella terna — avendo già reso servizio lodevole come provvisorio, fu nominato maestro di ginnastica il Santi; certamente per remunerarlo dei servizi elettorali resi al *boscolo tondo*, di cui fu uno dei più attivi propandisti e per conto del quale, teneva le sue conferenze contro l'abolizione del dazio sui grani.

Se il Toso ed il Santi fossero stati due democratici, si sarebbe inacerbito nelle censure, perché erano dei loro, silenzio! Non ci sono quindi due pesi e due misure nell'amministrazione comunale, ma presso i suoi censori. I democratici furono posti dai moderati al bando, perché avversari, ora dovrebbero esserlo dai democratici al potere, perché amici; secondo loro l'essere popolare deve costituire una maledizione inespugnabile.

Tutta questa critica dunque a base di malignità e di pettegolezzo crediamo che

tornerà favorevole al nostro attivo, perché il pubblico è più intelligente assai che non si creda, va al fondo delle cose ed alla liquidazione dei fatti non delle chiacchiere. Ma però questo sistema di guerra non bisogna giustificare neanche nelle apparenze. Se l'attività, se la vivacità della critica sono garanzia di buon governo, bisogna però che nelle forme sieno contenute.

Immaginatevi! Veniamo dalla prova recente visita reale ecc. ecc. la dimostrazione fece buona prova, i moderati si fidano di ciò, perché si attendevano tutt'altri effetti, ma ecco che capita una discussione intemperante in Consiglio, si rimoscolano cose uscite dall'ambito del Consiglio, e quelli si ridentano, felici che il piccolo pettegolezzo devii l'attenzione pubblica da quello che è sostanziale e serio.

Queste riflessioni impongono il dovere agli amici nostri del Consiglio e della Giunta, che pure seppero rendersi benemeriti con i fatti, di non demeritare con le parole.

I metallurgici

Domani sono convocati in assemblea alla Camera del lavoro per trattare su importante ordine del giorno.

La chiusura dell'Esposizione

Il Comitato ha deliberato di chiudere definitivamente l'Esposizione regionale mercoledì p. v.

Da lunedì a mercoledì — ultimo giorno — il prezzo del biglietto d'ingresso venne ridotto — per tutti — a soli 80 centesimi.

Domani sera dalle 19 alle 22 ultimo concerto nel recinto dell'Esposizione. Vi sarà illuminazione alla veneziana.

Onore al merito

Ci viene riferito che il distinto prof. Angelo Angeli di Taranto, professore di chimica alla R. Università di Palermo, fu nominato membro dell'Accademia dei Lincei.

All'illustre amico, che tanto onora il nostro Friuli, le più sentite congratulazioni.

Amministrazione daziaria

I prodotti del dazio nello scorso mese di settembre ammontarono a L. 73853.09 quelli del settembre 1902 furono di L. 57761.48

Quindi in più L. 14091.66

I prodotti dazio a tutto settembre 1903 furono di L. 603222.49 quelli a tutto settembre 1902 furono di L. 583336.81

Quindi in più L. 24886.68

Le contravvenzioni contestate nel settembre scorso furono 20 di dazio e 3 di polizia urbana.

Tiro a segno

Domani incomincerà il terzo corso di lezioni regolamentari, il quale sarà proseguito nelle domeniche 11 e 18 ottobre e 25 novembre.

Circolo repubblicano

Giornì sono fu costituito in Udine il Circolo repubblicano «Antonio Andreuzzi».

Asilo infantile M. Volpe

Col giorno 12 del corrente ottobre sarà riaperto l'Asilo infantile «Marco Volpe» per l'ammissione dei bambini, fino al numero di trecento, e col giorno 19 avranno principio le lezioni ad organo intero.

Per le nuove iscrizioni e per le dichiarazioni di continuare ad essere allievi dell'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla direttrice dalle ore 9 alle 13.

Istituto Filodrammatico T. Gioeni.

Veniamo informati che la solerte direzione di questo fiorente istituto sta allestendo due grandi trattenimenti che si daranno al Teatro Minerva, possibilmente entro il 15 e l'altro verso la fine del corrente mese.

Si rappresenteranno delle bellissime commedie.

A Pagnocco

ricorrendo domani la rinomata sagra, al «Caffaro» si darà una grande festa da ballo.

Per tale occasione il tram a vapore attiverà dei speciali treni straordinari.

Proteste d'espositori.

Fra le tante proteste che si lessero sui giornali di Udine e del di fuori, quelle mandate alla presidenza della Giunta della nostra Esposizione e quelle che si faranno, a quanto dicevi, in un pubblico comizio, pervennero anche a noi due per parte di bravi operai friulani.

La prima — del macchinista ferroviario Vittorio Pianta (Deposito di Venezia) — rifletté una serratura per sorigno, (già premiata all'Esposizione industriale di Milano) e completata da lui ultimamente con un ingegnoso segreto che rende impossibile, a chi noi conosca, l'aprirla.

Il Pianta si legge che questa serratura a questo segreto, ammirati da tutti i competenti, dalla Giunta sian stati tenuti in nessuna considerazione.

La seconda è dall'operato-libraio Greatedi Ermenegildo — ora residente a Bergamo — e riguarda un lavoro di rigatura e incisione da lui eseguito, già premiata all'Esposizione di Lodi.

Dalla Giunta nostra detto lavoro, non fu giudicato — secondo il Greatedi — non la dovuta diligenza e competenza, e perciò egli domanderà, prima che l'Esposizione si chiuda, che i suoi lavori vengano esaminati da persone competenti.

Ma i giudizi delle Giurie sono inappellabili.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda di Cavallera (24) eseguirà domani sera dalle ore 20 alle 21 1/2, sotto la loggia municipale:

1. Marcia — 2. Cavatina «Favorita» Donizetti — 3. Polka «Variata» Lacchini — 4. Pot-pourri «Traviata» Verdi — 5. Canzonette «Al Caffè concerto» — 6. Marcia.

La grande vittoria... liberale

nelle elezioni di Ferrara

Così è qualificato dal *Giornale di Udine* l'esito delle elezioni comunali di Ferrara.

«E non vi fu — soggiunse il detto foglio — alleanza coi clericali come, mentendo sperimentalmente, dicono i giornali popolari...»

Il *Friuli* ha invocata la testimonianza dei giornali preteschi di altri paesi esultanti per la riuscita di quei... liberali, onde stabilire la *spudorata menzogna* dei... popolari.

Noi restiamo in casa, e sentiamo che cosa dice il *Crociato* di ieri sera.

Nel suo articolo «Le elezioni di Ferrara» dice così:

«Le elezioni di domenica furono dunque fatte sopra la piattaforma Grosoli (il presidente dei Congressi cattolici)...»

«I cattolici — che a Ferrara sanno ancora come il miglior modo di giocare alla causa dell'ordine sia quella di tenere alla e pura la dignità di partito — presentarono una lista di candidati propri per la minoranza (compresi il conte Grosoli e il reg. Vicentini, quest'ultimo, segretario generale dell'Opera dei Congressi) riservandosi poi di appoggiare la lega antimassonica con opportuna confezione (sic) di liste, in modo di garantire il successo e nella maggioranza e nella minoranza.»

E l'esito corripose pienamente alla abilissima tattica. La intera lista antimassonica mercé l'appoggio combinato e ripartito dei cattolici, riuscì...»

E questa è la menzogna spudorata... dei popolari.

Siamo certi che il *Giornale di Udine* non confuterà il *Crociato*. Da'altra volta i preti impartiscono ai famosi liberali dello stampo che conosciamo, lezioni di dignità di partito.

Nè il *Giornale di Udine* farà sull'affare dei massoni ed antimassoni.

Il quale affare da invece a noi occasione per un altro rilievo. — Ed è questo: Fra le *antimassoniche tattiche* (perché di sincerità elettorale è inutile parlare in quel campo) i clericali hanno anche quelle di sfruttare abilissimamente l'antipatia massonica. Per essi, tutti quelli che non vanno in agrestia a confezionare col parroco la lista elettorale, sono massoni. Il *Crociato* creò massone perfino Felice Cavallotti, che non lo fu mai. Il *Crociato* ebbe poi a ricredersi, ma intanto si lascia la qualifica, certi che ottiene qualche effetto anche nel campo semplicemente an-

